
[Mostra rif. normativi](#)

Legislatura 17^a - 4^a Commissione permanente - Resoconto sommario n. 31 del 20/11/2013

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2013

31^a Seduta

Presidenza del Presidente

LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00412, a firma del senatore Di Biagio, relativa alla gestione degli affitti richiesti ai titolari degli alloggi di servizio del Ministero della difesa.

In particolare, precisa che le numerose sentenze emanate, in materia, dai Tribunali Amministrativi Regionali e dal Consiglio di Stato (come le sentenze n. 4210 e n. 4211 del 21 agosto 2013), hanno confermato la bontà dell'impianto normativo adottato dall'Amministrazione sia per la rideterminazione dei canoni per gli utenti non aventi più titolo alla conduzione dell'alloggio, sia per la determinazione del prezzo e delle modalità di vendita degli alloggi a tal fine individuati, in ossequio al dettato legislativo.

Con particolare riferimento alla legittimità del decreto ministeriale del 16 marzo 2011, ricorda inoltre che, al riguardo, si era espresso il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio nella sentenza n. 09755/2011, nella quale veniva evidenziato, testualmente, che: «...il meccanismo espresso nel decreto ministeriale 16 marzo 2011 appare rispettoso del testo e, ancor più, dello spirito dell'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010 (evidentemente informato a perseguire nella rideterminazione del canone la massima obiettività possibile), poiché quel meccanismo: a) è stato formulato, come richiesto dal citato comma 21-*quater*, previa intesa con l'Agenzia del demanio e, soprattutto, dopo aver acquisito il parere dell'organo centrale di rappresentanza del personale interessato (il COCER); b) si basa (come indicato dalla legge) sul prezzo di mercato che, però, viene desunto da criteri tesi alla oggettività (articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale 16 marzo 2011). Il canone mensile di locazione di cui all'articolo 1 è determinato dal prodotto del prezzo di mercato, che viene desunto dal calcolo della media aritmetica dei canoni unitari forniti dall'Agenzia del territorio - Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), per un coefficiente correttivo globale calcolato in funzione delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche dell'alloggio e della superficie convenzionale calcolata ai

sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138, per il coefficiente correttivo calcolato in funzione del reddito del nucleo familiare dell'occupante e del periodo di occupazione dell'alloggio senza titolo».

Pertanto, prosegue l'oratore, alla luce della sentenza in argomento e delle altre numerose sulla medesima materia, ormai tutte passate in giudicato, il citato decreto ministeriale del 16 marzo 2011, oltre ad essere legittimo, è stato ritenuto pienamente conforme a quanto imposto dalla normativa primaria di cui al citato articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Quanto precede, inoltre, induce a ritenere non percorribile l'auspicata revisione della disciplina vigente in materia al fine di determinare una celere rettifica dell'attuale condizione in cui versano migliaia di utenti, ingiustamente definiti senza titolo, posto che la stessa ha sino ad ora superato il vaglio giurisdizionale e che le relative sentenze hanno oramai acquistato il valore di cosa giudicata.

Il rappresentante del Governo osserva quindi che, più in generale, gli alloggi di servizio rientrano tra le opere destinate alla Difesa nazionale ed in quanto tali sono prioritariamente utilizzati per l'efficienza dello Strumento militare nazionale, ai sensi dell'articolo 231, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010. In ragione di ciò, un'eventuale abrogazione o soppressione dei disposti normativi indicati dall'interrogante potrebbe innescare una quantità di contenziosi così elevata da diventare ingestibile, tenuto conto del fatto che le alienazioni di alcune unità abitative si sono già perfezionate, mentre alcune proposte di vendita e le relative intenzioni d'acquisto, sono ancora in corso d'opera e, al momento, sono impiantate sulla vigente normativa.

Con riferimento, invece, alla situazione di vistosa criticità che condiziona migliaia di famiglie di utenti a cui è stato forzatamente imposto un canone a volte 5 volte maggiore della loro stessa retribuzione pensionistica, precisa che l'Amministrazione sta già provvedendo ad effettuare una mappatura di questi casi (che, comunque, non risultano essere migliaia), al fine di apportare i correttivi necessari a tutelare da un lato gli utenti -ancorché *sine titolo*- con il pagamento di un canone rideterminato "sostenibile" e dall'altro la stessa Amministrazione in sede di legittima applicazione di una norma che ha superato più volte, come detto, il vaglio giurisdizionale.

Per completezza d'informazione, infine, considerato che nelle premesse dell'atto di sindacato ispettivo si farebbe esplicito riferimento alla necessità di concludere con tempestività il piano di vendita delle 3.020 unità abitative già dichiarate non più di interesse della Difesa, rende noto che, a fronte di 1598 alloggi occupati inseriti tra quelli da alienare, alla data del 15 ottobre 2013 sono state inviate 1064 lettere di offerta ai conduttori per esercitare i diritti di cui all'articolo 404, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010. Alla stessa data risulta che 531 avrebbero optato per l'acquisto della piena proprietà, 60, invece, optato per l'usufrutto e 244 per la continuazione della conduzione, mentre 76 avrebbero superato i termini previsti senza fornire riscontro e 53 non lo avrebbero ancora fornito (ma i relativi termini non risultano ancora scaduti).

Replica il senatore **DI BIAGIO** (*Scpl*) rilevando che la disciplina relativa alla gestione degli alloggi di servizio della difesa rappresenta una questione che merita di essere trattata con urgenza e competenza, ricordando altresì di essersi sempre confrontato con i membri dei Governi *pro tempore* fautori di provvedimenti che, a suo avviso, stanno danneggiando migliaia di famiglie, spesso anziani ed anche malati, senza, purtroppo, ottenere risposte.

Ricorda quindi di aver presentato un disegno di legge (n. 231), attualmente oggetto di discussione presso la Commissione difesa del Senato e finalizzato a modificare la normativa vigente intervenendo sulle modalità di rideterminazione dei canoni degli alloggi, osservando che l'urgenza della situazione attuale, caratterizzata da centinaia di sfratti a causa di un canone insostenibile e da una oggettiva emergenza sociale, dovrebbe dare piena ed assoluta priorità alla sospensione del cosiddetto «decreto Crosetto».

L'oratore denuncia, altresì, il comportamento di natura minatoria esercitato dall'Amministrazione nei confronti dei conduttori degli immobili, agevolmente desumibile dagli atti ufficiali -da lui personalmente visionati- con cui è stato comunicato agli utenti l'obbligo di versare il canone maggiorato. In particolare, verrebbe intimato il pagamento di cifre insostenibili, talvolta richiedendo l'addebito del canone rideterminato relativo all'alloggio direttamente all'INPS, senza l'assenso dell'utente interessato. Inoltre, nella maggior parte dei casi l'INPS avrebbe comunicato l'impossibilità di trattenerne per intero l'importo richiesto per problemi di incapienza sulla relativa partita pensionistica, spingendo di fatto l'amministrazione ad intimare al conduttore di versare l'importo, con i relativi arretrati accumulatisi, tramite bonifico alla Tesoreria provinciale dello Stato.

Stigmatizza, quindi, i giudizi negativi sullo *status* degli utenti degli alloggi riportati in alcuni

articoli di stampa, osservando che non è vero che beneficiano di canoni irrisori in quanto regolarmente detentori di un regolare canone di affitto ed a cui è stato forzosamente imposto un canone a volte quattro volte maggiore della loro stessa retribuzione pensionistica.

Stante quanto precede, la sospensione dei decreti di rideterminazione dei canoni rappresenta l'unica strada percorribile, nonché la premessa indispensabile per poter ragionare poi sulla rettifica generale della disciplina. I tempi sarebbero maturi, anche in ragione dei progressi registrati nell'ambito dell'*iter* di conversione -presso la Camera dei deputati- del decreto-legge n. 102 del 2013, che si proponeva l'obiettivo di sostenere più in generale le politiche abitative: la Commissione Difesa dell'altro ramo del Parlamento avrebbe infatti definito, come condizione al proprio parere favorevole, proprio l'abrogazione del decreto ministeriale del 16 marzo 2011, nonché la soppressione dell'articolo 7 e dell'ultimo capoverso dell'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112.

Osserva, da ultimo, che, alla luce delle iniziative lanciate dalla Difesa per la riconversione in alloggi delle caserme dismesse e della sussistenza di migliaia di unità abitative non utilizzate, esisterebbero chiare alternative agli sfratti forzosi.

Conclude dichiarandosi insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del tenente generale del ruolo normale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito, Vincenzo Porrizzo, a Presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate (n. 15)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo. Esame. Parere favorevole)

Il relatore **Luciano ROSSI** (*NCD*) dà conto del *curriculum vitae* del candidato, ritenuto dal Governo più che adeguato sia in relazione agli incarichi operativi svolti (tra cui spicca la partecipazione alle missioni in Albania alla fine degli anni '90), sia avendo riguardo alle onorificenze ricevute (non solo a livello nazionale ma anche nell'ambito delle citate operazioni fuori area).

Per quanto attiene alle funzioni dell'ente, ricorda invece che la Cassa di previdenza delle Forze armate era stata istituita dal Decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2009, n. 211, le cui norme sono ora inglobate nel Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, e deriva dal riordino e accorpamento delle preesistenti Casse militari di Forza armata.

In particolare, si tratta di un organo dotato di personalità giuridica di diritto pubblico non economico, istituito nell'ambito della struttura organizzativa del Ministero della difesa, che rappresenta un ulteriore sviluppo del processo di integrazione interforze dello strumento militare nel suo complesso.

La Cassa di previdenza, prosegue l'oratore, è poi sottoposta alla vigilanza del Ministro della difesa, che può esercitarla avvalendosi del Capo di Stato maggiore della difesa ovvero, per i profili strettamente tecnico-amministrativi, per il tramite dei dirigenti preposti agli uffici dell'Amministrazione competenti per materia. L'ente gestisce i fondi previdenziali nel rispetto delle norme istitutive delle casse militari e secondo criteri ispirati a principi di uniformità gestionale, fatti salvi il vigente regime previdenziale e creditizio che regola i singoli istituti, la salvaguardia dei diritti maturati dagli iscritti, nonché la separazione e l'autonomia patrimoniale e contabile di ciascun fondo.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale, il presidente **LATORRE** pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole del relatore.

Partecipano alla votazione i senatori **ALICATA** (*PdL*), **AMATI** (*PD*), **BATTISTA** (*M5S*), **CONTI** (*PdL*), **CUCCA** (*PD*), **DI BIAGIO** (*SCpl*) (in sostituzione del senatore Albertini), **DIVINA** (*LN-Aut*), **LATORRE** (*PD*), **MALAN** (*PdL*), **MIGLIAVACCA** (*PD*), **PEGORER** (*PD*), **Luciano ROSSI** (*NCD*) e **VATTUONE** (*PD*).

La proposta di parere del relatore risulta approvata con 9 voti favorevoli, 2 di astensione e 2

schede bianche.

La seduta termina alle ore 16,05.